Spettacoli Cultura

Il Puccini «giovanile» sulla Rete 3

TORINO — Andranno in onda, oggi martedì 7 e il 14 dicembre sulla Rete 3, due trasmissioni dedicate all'intera produzione per quartetto d'archi di Giacomo Puccini; il breve ciclo è prodotto dalla sede regionale piemontese e curato da Giorgio Magri che introdurrà le esecuzioni affidate al Quartetto d'archi dell'Orchestra Sinfonica della RAI e al Quartetto di Torino. Si tratta di nove brani, partiture in fondo conosciute ma sepolte e alcune mai eseguite, scritti tra il 1881 e il '90, attorno ai 25 anni, brani dunque giovanili rispetto alla tarda maturità artistica di Puccini.

Nella prima trasmissione saranno eseguiti uno Scherzo e 3 Fughe scritte nell'ultimo anno di Conservatorio, e i 3 Minuetti; nella seconda il solo vero Quartetto, di cui si conosceva il primo movimento, mentre il secondo, un adagio molto bello, è stato recuperato da una trascrizione per pianoforte e organo, e lo scherzo, un allegro vivo, da una trascrizione del fratello direttore d'orchestra, l'ultimo movimento forse mai scritto; ultimo brano della serie, una elegia per archi, «Crisantemi». I melomani e appassionati si commuoveranno a riconoscere tanti temi di questi lavori confluiti poi nelle grandi opere.

Cinema porno: doppio numero di Filmcritica

ROMA — Tutto sul pornocinema in un doppio numero di «Filmcritica» (326-327), in edicola da qualche giorno. Si tratta di un grosso fascicolo completamente dedicato al «porno» con interviste, opinioni, confessioni, e filmografie, le quali, come è detto in un editoriale, hanno per scopo di dimostrare il «campo di differenze» che c'è nel cinema e che spingono verso un «grado zero». «L'hard — viene rilevato — è in effetti il grado ultimo, quello che brucia; la pornografia comincia invece subito ad agire, fino dalle immagini caste o riprodotte sui libri d'arte che il bambino per la prima volta pornografizza».

«Filmcritica», nella abbondante analisi del fenomeno, intervista Joe D'Amato, specialista del film porno italiano, rivelando numerosi segreti su come si realizzano pellicole porno. Un'altra intervista è con Annette Haven, diva dell'hard, che spiega cosa distingue la produzione americana del porno da quella europea. Tra i numerosi saggi, «Case e strade del cinema porno» di Giuseppe Perrella, «L'hard invenzione senza futuro» di Sergio Grmek Giordani, «La non scrittura dell'eros» di Giancarlo Bertolina, «Il porno come informale» di Giuseppe Turroni. La filmografia, a cura di Enrico Ghezzi, riporta l'elenco completo di hardcore usciti in Italia negli anni '78, '79 e '80.

Questa sera si suona il «ragtime»

ROMA — Alla fine del concerto, Marco Fumo, sollecitato al bis, ha chiesto al pubblico: «Lo volete lì o qui?». Tutti, con l'indice puntato, hanno detto «qui» scegliendo così, invece di un pianoforte a mezzacoda, un pianofortaccio verticale, adombrante il suono dei pianoforti che deliziavano, nel West, i «saloons» e le «case di piacere»: i pianoforti dei primi anni del jazz.

Che ci faceva lì (Palazzo della Cancelleria), un pianoforte così ambiguo? Collaborava, per conto dell'Ars Musica, ad una serata di «ragtime» («tempo stracciato»), in onore di quella gloriosa e spavalda, provocatoria e insidiosa musica che Scott Joplin, soprattutto, pianista e compositore negro (1868-1917), inventò sul finire dell'Ottocento. Marco Fumo l'ha rispolverata in un concerto che univa il «ragtime» popolare a quello recuperato dalla musica colta. C'erano pagine di Stravinski, Debussy, Satie, Milhaud, Hindemith e anche di giovani: un «Ragtime» di Emilio Ghezzi, prezioso e stringato e un affettuoso «Rag Prelude» di Gian Paolo Chiti.

Marco Fumo ha suonato queste pagine su un aristocratico «mezzacoda», ma al pubblico è piaciuto di più il pianofortaccio usato per Joplin: piccoli pezzi, piccoli capolavori, entrati nella storia della musica, e interpretati dal pianista con affascinante suono «negro»: «Something Doing», «The Enterteiner», «Euphonic Sounds», «Maple Leaf Rag», «Solace», ecc.

Un bel concerto realizzato con estro, humour e garbo. Avremmo voluto chiedergli se non fosse stato meglio suonare tutto sul pianofortaccio (o tutto sul «mezzacoda»), ma era già scappato per raggiungere Rieti dove l'aspettava Maria Vittoria Romano — una voce sempre invogliante e speciale — per interpretare «Lieder» di Dvorak e Brahms.

Erasmo Valente

I coreografi sudamericani si ispirano alle partiture degli autori europei del primo Novecento ottenendo eccellenti risultati
Non fa eccezione l'argentino Oscar Araiz che è in tournée in Italia

Il tango di Debussy

Nostro servizio

TORINO — Notavamo a Cuba, nei giorni del Festival del Balletto dell'Avana dedicato alla coreografia sudamericana, che molti coreografi di quel paese si sentono particolarmente ispirati dalle partiture del primo Novecento francese e genericamente le opere di questi musicisti, pur così diverse tra loro, ma tutte in qualche modo anticipatrici della grande rivoluzione sonora del '900 (atonalismo, serialità) si sposano bene al particolare taglio compositivo di questi coreografi, facilitando quasi un ideale incontro tra l'esotismo scelto come cifra estetica, stilizzato e intellettualmente insinuato, di marca europea (per esempio Debussy) e l'esotismo latino «caldo» e vissuto di provenienza sudamericana. Anche Oscar Araiz, direttore del Balletto del Gran Teatro di Ginevra, argentino, trapiantatosi da tre stagioni a questa parte in Svizzera, rivela le propensioni musicali della maggior parte dei coreografi classico-moderni del Sudamerica.

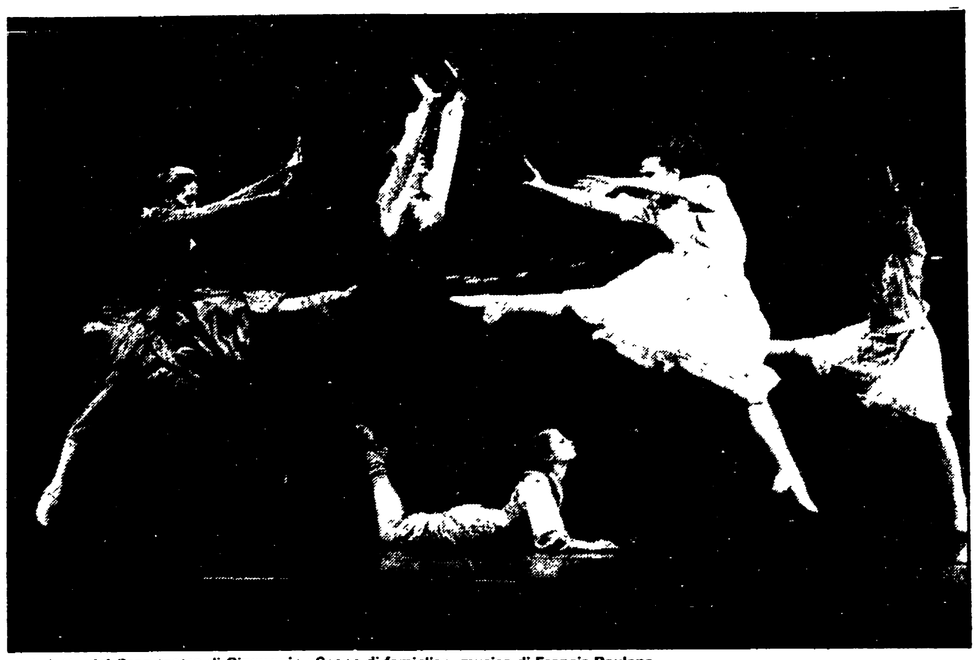
Dei balletti presenti al Teatro Nuovo di Torino, dove ha inaugurato la sua tournée italiano, «La mer», il mare, composto sopra i tre schizzi sinfonici di Claude Debussy (rispettivamente «Dall'alba a mezzogiorno sul mare», «Gioco delle onde», e «Dialogo del vento e del mare») sembra essere il più complesso e risolto: l'affresco danzato che riesce, più degli altri, a riassumere il gusto e il linguaggio del coreografo. Araiz ha capito talmente bene lo spirito della musica che la sua coreografia aggiunge senso a senso. Per una volta, alla straordinaria ricchezza di colori e di spunti espressivi, alla variegata tavolozza orchestrale del compositore francese, corrisponde un'eguale densità di danzato, un'ininterrotta fluidità e sensualità di movimenti, cosicché il concetto astratto e realistico di «mare» si ritaglia qui una specifica esistenza, struggente e evocatica.

Balletto di gruppo, dosato meglio dall'ottima compagnia svizzera, «La mer» è un disegno di corpi che via via, morbidamente s'incontrano vestiti in costume, in abiti quotidiani, in ricche e morbide tuniche antiche. Ora i bagnanti sembrano perdersi sotto improbabili onde che si intrecciano, ma queste onde sono vive, si alzano a volo d'uccello, li sovrastano; una danzatrice ruota su se stessa, un'altra cade. Nel «Mezzogiorno sul mare» c'è anche posto per qualche vaga riminiscenza realistica: si corre, si gioca, si prende la tintarella. Poi il disegno si fa più cupo, più sotterraneo, le luci si abbassano e dal gioco delle onde (secondo schizzo di Debussy) traspare una languida melanconia. Il finale è in crescendo, vigorosissimo, perché il vento, mascolino per eccellenza, irrompe sollevando gonne, danzatrici, emozioni.

È difficile seguire ogni passo della danza: «La mer» è un pulsante, geniale collage, dove i frammenti si rincorrono e si perdono in un'apparente confusione: il comune denominatore, invece, è la plasticità di corpi morbidi e belli. Opportunamente Araiz ha scelto di collocare, dopo questo balletto, un breve «passo a due» su musica di Mahler, «Adagietto». Questa operazione pare una zummata, lanciata sul particolare tecnico, dopo un prolungato uso di obiettivi a grand'angolo. «Adagietto» è essenziale: la coppia si ama e ama il cosmo in cui è inserita, così baci e carezze si aprono all'abbraccio con il mondo. Ma «Scene di famiglia», il balletto su musica di Poulen che viene subito dopo, sembra voler prepotentemente cambiare pagina, presentandoci in clima centro e nord europea alla Cullberg), un Araiz fortemente psicologico, attento a ricreare nei cinque personaggi protagonisti (padre, madre, figlie e figlio) un complicato tessuto di slanci, affetti, passioni, odii e risentimenti infiltrati nella danza di una famigliola coi fiocchi, di quelle pervenute, sotto la piatta patina borghese, inibente, allo sbrano reciproco psicologico e persino fisico.

Affascinante il gioco delle mutue frustrazioni e dei sensi di colpa che lambiscono una madre apparentemente di ferro e un padre tapino e insicuro: i duetti tra questi genitori mancati sono molto espressivi. Probabilmente Araiz ha imparato molto, per questo tratto particolare della sua coreografia, dalla maestra tedesca Dore Hoyer, una danzatrice «libera» che ha portato il clima dell'espressionismo mitteleuropeo in Argentina. Araiz, comunque, dimostra continamente le sue origini. In «Tango II», estrapolato da una vera epopea sul «Tango», il coreografo si serve della bella musica popolareggiante di Attilio Stampone per imbastire un altro balletto di gruppo, dove il tango come modo di essere e di vivere sembra trasportato sulle scene finte di una Broadway anni Trenta. Ma la parodia non regge sino alla fine. Le singole invenzioni sono talora avvincenti, l'insieme però è sapido. Quasi annoiante.

Marinella Guatterini



Il Balletto del Gran teatro di Ginevra in «Scene di famiglia», musica di Francis Poulenc

Pietro Marras, il cantautore arrivato al successo con «Uomo bianco», sfida i «padroni» delle centrali nucleari

«Ma la Sardegna non è quella cantata da De André»

Pietro Marras, tre long-playng e una fama in ascesa

Il cappellaccio texano comprato all'Upim non ingannerebbe un bambino: Pietro Marras, trentatré anni, il volto barbuto e la «faccia da cantautore» che si ritrova (dice lui) non è certo un Bronco Billy che ha mollato casa e ufficio per il circo equestre e due pistole luccicanti. Sardo della Barbagia, Marras sta entrando adesso, con tre lp alle spalle e un bel po' di gavetta, nel novero dei cantautori che contano in Italia. Il suo successo per ora è legato soprattutto ad una canzone, *Uomo Bianco*, che qualche anno fa sarebbe stata accusata di razzismo alla rovescia da qualche benpensante.

Ma il problema è il presente.

«La sfortuna mia e di altri miei colleghi sta proprio in questo: essere conosciuto negli anni Ottanta dopo aver vissuto intensamente gli anni Settanta e prima ancora. Come generazione non credo ce ne sia stata un'altra dopo quella dei Guccini, dei Venditti, dei De Gregori. Forse è solo questione di ricambio: ai cinque-sei cantautori di serie A ogni tanto si avvicina qualcuno promosso dalla seconda divisione».

E la differenza qual è?

«Oggi il cantautore con la chitarra e basta, magari bravo, ha fatto il suo tempo. Bisogna essere più musicisti, trasmettere un feeling con la musica che fai. Fortunatamente, a parte la barba, ho poco del cantautore. Sono un pianista, un cantante, un compositore. Mi rendo conto che la mia musica è semplice e ha senso solo per come la fai. È un fatto di intensità, di suono, oltre che di "messaggio"».

Prima di diventare un solista come vivevi?

«Ho cominciato in un gruppo tardo beat, ci chiamavamo *I 2201*. Abbiamo anche inciso per l'etichetta di Aurelio Fierro. Era il periodo in cui in Sardegna andavano forte complessi come i Barritas. Poi a poco a poco ho ingrandito la mia parte nei concerti fino a fare uno spettacolo da solo. Mi hanno aiutato parecchio l'Arci e le Feste dell'Unità».

La tua storia di «Uomo Bianco» è per caso un'altra storia di «indiani», alla De André?

«L'ingenuità di De andrè forse è abbastanza artistica: gli indiani-sardi che rapiscono il viso pallido cantautore. Ma poi scopri che i pastori non c'entrano e che nella faccenda c'è di mezzo invece un assessore democristiano. Crolla tutto. L'uomo bianco di cui parlo io è quello che ha piantato le centrali nucleari in Sardegna. È uno che non può saldare i suoi conti e che quando ci prova — penso al film di Cimino, *Il cacciatore* — si autodistrugge in una roulette insensata. È qualcuno che può solo portare sofferenza agli altri e angoscia a sé stesso».

Quando hai fatto da supporto agli America, un supergruppo di country rock in fondo abbastanza decadente, quest'estate, come ti sei sentito?

«In un certo senso — a parte la grossa opportunità che ha rappresentato per me fare 13 date con loro davanti a dieci-venti mila persone — era l'ideale: loro con un capitale investito in watt e in professionismo (erano gentilissimi), noi da sfigati. Potevo fare il mio numero con il cappellaccio, cantare "Uomo Bianco", tirare fuori la rabbia per lo yankee amato-odiato ed essere sicuro di andare a segno: loro avrebbero suonato poco dopo, musica country un po' decomposta ma in fondo ancora somigliante a quella che ho sempre ascoltato».

C'è l'immagine del sardo sul continente: Maria Carta e Franco Madau sono forse gli artisti più noti...

«La Carta riassume, anche se da grande cantante, tutti i cliché più abusati e innocui del regionalismo. Madau rappresenta la rabbia e l'etica a livello popolare. Ma anche questo può diventare un cliché. Io, certo, non posso far finta di pensare in dialetto: se conoscessi meglio il sardo, anzi, userei meglio la *consecutio*. Peccato».

Hai scritto una canzone su Gigi Riva. Lo descrivi come simbolo. Di che cosa?

«Non è una canzone su Gigi Riva: dico quando Riva tornerà, allora sì... È una canzone di speranza, per chi sa cosa ha rappresentato Riva per i sardi. L'ho scritta prima del Mundial, ma credo che il calcio, come sport popolare, abbia sempre nascosto una gioia rivoluzionaria. Prendila come metafora: quando tornerà Gigi Riva qualcosa dovrà cambiare per forza...».

Fabio Malagnini

Programmi Tv

Rete 1

10.55 SPORT INVERNALI. COPPA DEL MONDO DI SCI (discesa femm.)
12.30 LE MACCHINE E LA TERRA - Programma del D S E
13.00 CRONACHE ITALIANE - A cura di Franco Cetta
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PUCCINI - con Alberto Lionello
14.30 OGGI AL PARLAMENTO
14.40 IN DIRETTA CON IL TG1 - a cura di Emilio Fede e Sandro Baldoni
15.00 LE TECNICHE E IL GUSTO - di Pellegrinetti. Programma del D.S.E.
15.30 DANIEL BOONE - Telefilm con Rick Moses
16.15 WATTOO WATTOO - Cartone animato
16.25 CIRCHI DEL MONDO - Circo Busch (2ª parte)
17.00 TG1 FLASH
17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA - con cartoni animati
18.30 SPAZIOLIBERO
18.50 HAPPY MAGIC - Con Fonzie in Happy days
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.30 IL TESTIMONE - Film di John Hong, con Mark Lionel Jeffries, Susan George (1° atto)
22.00 TELEGIORNALE
22.10 MISTER FANTASY - «Musica da vedere» di Paolo Giaccio
23.00 LA GINNASTICA PRESCIISTICA
23.30 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO

Rete 2

12.30 MERIDIANA - «Ieri giovani»
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 PROGRAMMA DI BIOLOGIA - del D S E. Vita degli animali.
14-16 TANDEM - Due ore condotte da Enza Sampò
16.00 FOLLOW ME - Corso di lingua inglese.
16.30 AMBROGINO 82 - «I ragazzi cantano per Milano»
17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 SET: INCONTRI CON IL CINEMA - A cura di Claudio Fava
18.40 TG2 SPORTSERA
18.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 LA DONNA DELLA DOMENICA - Film di Luigi Comencini, con M Mastroianni, J L. Trintignant
22.20 TG 2 - STASERA
22.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.40 INFORMAZIONE E POTERE - I nuovi quotidiani
23,35 TG 2 - STANOTTE

Rete 3

17.00 UN DOPPIO TAMARINDO CALDO CORRETTO PANNA
18.00 MILANO-PECHINO - «Un viaggio nella realtà cinese»
18.30 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3
19.30 TV3 REGIONI - Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume
20.05 TUTTO È MUSICA - di Vittorio Gelmetti
20.40 CONCERTO DELL'ORCHESTRA SINFONICA DELLA RAI DI ROMA - Direttore Günter Neuhold. Musiche di Milhaud, Rodrigo e Ravel
21.30 LA SCIENZA TRA LE DUE GUERRE - Programma del D.S.E.
22.25 MAMMA LI TURCHI! Segue TG3

Canale 5

8.50 Cartoni animati; 9.20 «Aspettando il domani», Teleromanzo, 9.40 «Una vita da vivere», Teleromanzo, 10.30 «Il ritorno di Simon Templar», Telefilm; 11.45 «Doctors», Teleromanzo; 12.10 «Mary Tyler Moore», Telefilm; 12.30 Bis - Condotto da Mike Bongiorno; 13.10 Il pranzo è servito; 13.40 «Aspettando il domani», Teleromanzo; 14 «Sentieri», Teleromanzo; 14.50 «Una vita da vivere», Teleromanzo; 15.50 «General Hospital», Teleromanzo; 17 Cartoni animati; 18 «Hazzard», Telefilm; 18.30 Popcorn hit; 19 «Charlie Browns», Cartoni animati; 19.30 «Tarzan», Telefilm; 20.30 «Dallas», Telefilm; 21.30 «Fango sulle stelle», Film di Elia Kazan con Montgomery Clift, Lee Remick; 23.40 Boxe; 00.40 «La furia degli implacabili», Film di Ken Annakin, con Richard Todd - «Hawai squadra cinque zero», Telefilm.

Retequattro

8.30 «Ciao Ciao»; 9.50 «Ciranda De Pedra», Novela; 10.30 «La saga dei Forsythe», Film di Compton Bennet, con Errol Flynn; 12 «La squadriglia delle pecore nere», Telefilm; 13 «Flo», Cartoni animati; 13.30 «Papà caro papà», Telefilm; 14 «Ciranda De Pedra», Novela; 14.45 «Un uomo per Ivy», Film di Daniel Mann, con Sidney Poitier; 16.30 Ciao Ciao; 18 «Flo, la piccola Robinson», Cartoni animati; 18.30 «Alla conquista dell'Oregon», Telefilm; 19.30 «Charlie's Angels», Telefilm; 20.30 «La famiglia Bradford», Telefilm; 21.30 «Maurizio Costanzo show»; 22.40 «Un cronista alla Scala», di Enzo Biagi; 23.30 «Papà caro papà», Telefilm.

Italia 1

8.30 Montecarlo show; 9.20 Cartoni animati; 9.45 «Gli emigranti», Telefilm; 10.30 «Le donne hanno sempre ragione», Film di Nunnally Johnson, con David Niven, Ginger Rogers; 12.10 «Vita da strega», Telefilm; 12.35 Cartoni animati; 14 «Gli emigrantis, Sceneggiato; 14.50 «I quattro figli di Katie Elder», Film di Hathaway, con John Wayne, Dean Martin; 16.45 cartoni animati; 19.30 «Gli invincibili», telefilm; 20 «Vita da strega», Telefilm; 20.30 «I sette ladri», Film di Henry Hathaway, con Edward G. Robinson, Rod Steiger; 22.15 «Agenzia Rockford», Telefilm; 23.150 «Poker di sangue», Film di Henry Hathaway, con Dean Martin, Robert Mitchum.

Svizzera

18 Per i più piccoli; 18.50 «Segnali di fumo», Telefilm; 20.40 «Toà», di Sacha Guitry. 23.20 Sport: Hockey su ghiaccio - Sci: Sintesi.

Capodistria

18 Sci: Val d'Isère: Discesa femminile; 19.30 Vetrina vacanze - Musica popolare; 20.15 «Passaporto per l'Oriente», Film con G. Lollobrigida e M. Mastroianni 21.50 TG - Tuttoggi; 22.05 «Un sabato sera», Telefilm.

Francia

15 «Super Jaimie», Telefilm; 15.50 Varietà. 16.45 Fra di voi. 19.45 Il teatro di Bouvard; 20.40 Documenti dello schermo.

Montecarlo

19.30 «Bolle di sapone», Teleromanzo; 20 «Il nido di Robin», Telefilm; 20.30 «L'ultimo Lurrà», Film di John Ford con Spencer Tracy; 22.25 «Una città in fondo alle strade», con Massimo Ranieri.

Scegli il tuo film

FANGO SULLE STELLE (Canale 5, ore 21,25)
È uno dei film più belli e forse meno conosciuti di Elia Kazan, il discusso regista di origine turca autore di *Baby Doll*, della *Valle dell'Eden*, del *Ribelle dell'Anatolia* e di tanti altri film. Girato nel 1960, a tre anni di distanza da *Un volto nella folla*, *Fango sulle stelle* è una rievocazione sincera e indirettamente autobiografica degli anni Trenta americani e un'illustrazione della figura dell'intellettuale d'allora di fronte ai problemi concreti della trasformazione sociale in un Sud arretrato eppure fiero. Kazan cominciò con questo film (è la storia di un funzionario illuminato della «Tennessee Valley Authority», Montgomery Clift, che deve convincere una vecchia contadina ad abbandonare il suo isolotto per costruire una diga che bonificherà tutta la zona) il suo «esame di coscienza» sull'America del passato e sulla sua formazione. Tra gli interpreti, una ancora giovane Lee Remick.

LA DONNA DELLA DOMENICA (Rete 2, ore 20,30)
Quarto appuntamento con il cinema di Comencini. Stasera va in onda *La donna della domenica*, il film che il regista di *Pinocchio* realizzò nel 1975, ispirandosi al fortunato romanzo di Fruttero & Lucentini. Tutto ruota attorno all'omicidio di un certo architetto Garrone, uomo di dubbie risorse e di modi lascivi che viene trucidato con un'arma a dir poco strana — un fallo di pietra — nella calda estate torinese. Poiché il defunto era inviso a parecchia gente, il commissario Santamaria (Mastroianni) dovrà faticare parecchio prima di sciogliere l'enigma. Il film cercò di rinverdire, con modesto esito, un genere, il «giallo», nel quale il nostro cinema, salvo rare eccezioni, come *Un maledetto imbroglio* di Germi, non è parso mai trovarsi a suo agio. Comencini ci aggiunse di suo lo scrupolo artigianale, ma le implicazioni più serie della vicenda (la corruzione di una certa borghesia, le turpitudini della speculazione edilizia, la vuotaggine di certi intellettuali) restano ai margini, soffocate dalla futilità dell'intreccio. Graziosa e brava Jacqueline Bisset, nei panni di Anna Carla, moglie annoiata e detective a tempo perso.

L'ULTIMO URRA' (Montecarlo, ore 20,30)
Un bel Ford d'annata da rivedere volentieri. Girato nel 1958, tra *Storie irlandesi* e *24 ore a Scotland Yard*, *L'ultimo urrà* non è un western, ma vi si ritrovano dentro la grinta, la poetica e gli umori del Ford che tutti amiamo. *L'ultimo urrà* è la storia di un sindaco del New England dalla spiccata personalità e dai metodi piuttosto spregiudicati che, già vecchio, si ripropone alla carica. Ma viene battuto, benché non abbia esitato a ricorrere a tutte le astuzie. Colpito da una sincope, prima di morire lascia ai suoi cittadini un indelebile ricordo di sé, respingendo le espressioni di ipocrita compassione degli avversari. Il cast, zeppo di vecchie glorie hollywoodiane, ruota tutto attorno a uno Spencer Tracy in ottima forma.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO - 6, 7. 8. 9, 13, 19, 23; GR1 flash 10, 12, 14, 15, 17, 21; 6 05-7.40-8.45 La combinazione musicale; 6.15-22.22 Autoradio flash; 6 46 Ieri al Parlamento; 7.15 GR1 Lavoro. 7.30 L'edicola del GR1; 9.02 Radio anch'io '82; 10 30 Canzoni nel tempo. 11.10 Musica, e parole ...; 11.32 «I vinti»; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.35 Master; 14.28 Marcondirondirondella; 15.03 Radio servizio; 16 Il pagnone. 17.30 Master Under 18; 18 05 Festival di Salisburgo 1982; 18.38 Spaziolibero; 19.30 Radiouno Jazz; 20 Teatro italiano tra due secoli (1850-1915); 20.42 Musica; 21.03 Vviamo lo sport; 21.28 Dolcedorme; 21.58 Spia contro spia; 22.27 Audiobox; 22.50 Oggi al Parlamento.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6-8.06-6.35-7.05 I giorni; 8 La salute del bambino; 8.18 «Fantastico 3»; 8.45 «Henry Esmond» di W. M. Thalekeray ; 9.32 L'aria che tira; 10 GR2 Sport; 10.30-22.50 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Effetto musica, con G. Morandi; 13.41 Sound-Track; 15 «Il compagno Don Camillo»; 15.42 Concorso Rai; 16.32 Festival; 17.32 Musica; 18.32 Il giro del sole; 19.50 Tutti quegli anni fa; 20.50 Nessun dorma...; 21.30 Viaggio verso la notte; 22.20 Panorama parlamentare.

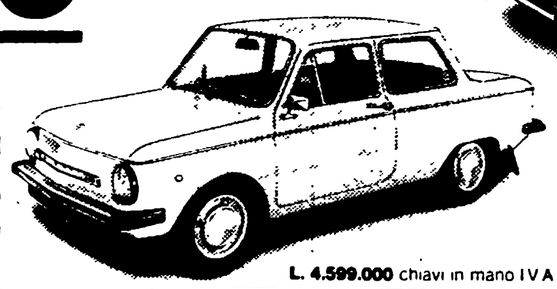
RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6 45, 7 25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18 45, 20 45, 23 53; 6 Quotidiana radiotre; 6 55-8.30-10.45 Il Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donne; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 Schede di archeologia industriale; 17.30 Spazioitre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Appuntamento con la scienza; 21.40 Bach; 22.10 «Eugenio Montale», 23 Il jazz 23 38.

VALUTIAMO IL TUO USATO
MINIMO L. 800.000

portaci la tua auto usata, purchè marciante.
la valuteremo minimo L 800 000
per l'acquisto di una ZAZ o di una MOSKVICH Berlina
disponibili presso.

L. 5.590.000 chiavi in mano IVA compresa



occasionissima

L. 4.599.000 chiavi in mano IVA compresa

Concessionari ■ ALESSANDRIA Cobarb Tel 346220 ■ AOSTA Sabauto Tel 40450 ■ BAR Soldecar Tel 350335 ■ BARLASSINA (MI) F Ricci Tel 562294 ■ BERGAMO SISME Tel 224469 ■ BOLOGNA Autogarage Tel 278431 ■ BOLZANO SAC Automobili G Gerstrene Tel 917219 ■ BORGHERA (IM) Garage Riviera Tel 263416 ■ BRESCIA CIF Tel 353726 ■ BRINDISI G Tanzi Tel 26091 ■ CAGLIARI Esercizio Tel 46724 ■ CAMPIGLIA MARITTIMA FRAZ VENTURINA (LI) Pettinelli Ferruccio Tel 51055 ■ CASTEL DI SANGRO (AQ) Belisari Pietro Tel 62429 ■ CESENA FOI Automobili Tel 25525 ■ CINISELLO BALSAMO (MI) A Pasini Tel 6187336 ■ COMO G Caruso Tel 271503 ■ COSENZA Autobruno Tel 43763 ■ CREMONA F Fracassi Tel 29447 ■ COREGLIA ANTELMINELLI FRAZ CALAVORNO (LU) S Fiore e Benedetti Tel 77062 ■ CUNEO Auto Giordano Tel 402755 ■ DONNAS (CO) E Gingolo Tel 85311 ■ FANO (PS) Automarket Tel 877101 ■ FELTRE (BL) L Simonetto Tel 2500 ■ FIRENZE Garage Pordoi Tel 353286 ■ FROSINONE Colamartar Tel 832265 ■ GENOVA Assauto Tel 850265 ■ GENOVA Bepi Koelliker Tel 3993241 ■ JESI (AN) A Sampaolesi Tel 57537 ■ LAVEZZIA TERME (CZ) La Scala Auto Tel 32110 ■ LEGNAGO (VR) Automotrice Quadrante Tel 20820 ■ LODI (MI) Concessionaria Sigma Tel 65794 ■ MAGLIE (LE) V A R S Tel 23403 ■ MATERA P Giordano Tel 214254 ■ MESTRE Autovega Tel 983166 ■ MILANO Bepi Koelliker Tel 30031-799246-5397841 ■ MODENA Autogarage Tel 235241 ■ MONSUMMANO TERME (PT) Bertini Alessandro Tel 53068 ■ MONTERIGGIONI (SI) Automarket Tel Paesi a Pandori G Tel 52147 ■ MONTEVARCHI (AR) Gagliardo Tel 981326 ■ MONZA F Maggi Tel 386542 ■ NAPOLI P Guerriero Tel 657664 ■ NOCCIANO (PE) F Di Meo Tel 847114 ■ NOVARA Autostazione Piave Tel 458155 ■ PACE DEL MELA (ME) Universal Auto Tel 934278 ■ PADOVA Bepi Koelliker Tel 774100 ■ PALERMO A Maggio Tel 528174 ■ PAVIA F lli Cama Tel 21111 ■ PERUGIA G Biselli Tel 70989 ■ PIACENZA Agosti & Lunardi Tel 384792 ■ PIEDIMONTE MATESE (CE) G Cusatagno Tel 911217 ■ PIEVEPIA DI MACERATA Bizzi Tel 420555 ■ PISA FA DA CAR Tel 48657 ■ PORDENONE Autovega Tel 29748 ■ PORTO SAN GIORGIO (AP) Sampaolesi Simone Tel 379656 ■ RAVENNA Nord Est Auto Tel 460299 ■ REGGIO CALABRIA Reggio Auto Tel 25143 ■ ROMA Centrauto Portuense Tel 5560612 ■ ROMA Mantaka Tel 8109790 ■ SALERNO Esaud Tel 397511 ■ SANT AGATA DEI GOTI (BN) Descalzo Fausto Tel 953170 ■ S. MARIO DI ENZA (RE) COMAC Tel 679421 ■ SASSARI Automotrice Tel 274122 ■ TIVOLI Concessionaria Auto di Magrini e Marrovani Tel 23732 ■ TORINO Bepi Koelliker Tel 353636 ■ TRAPANI Punto Auto Tel 24388 ■ TRENTO Automotori Tel 960306 ■ TRIESTE Ladacar di A Babich e Parisano Beppino Tel 410456 ■ UDINE Autoexport Tel 293574 ■ VARESE Autostazione Internazionale Tel 227310 ■ VENEGONO SUPERIORE (VA) Pasqua & Morea Tel 858091 ■ VERCELLI Carrozzeria Artigianale Leone e Raimondo Tel 2689 ■ VERONA Equipe automobili Tel 508737 ■ VICENZA Gerra Tel 565142 ■ VIGEVANO (PV) Center Cars di Barbieri W e Gaggianes G Tel 73333 ■ VIGLIANO BIELLESE (VC) F Cena Tel 501101 ■ VITERBO 3 M Automobili Tel 35862 ■